N. 315

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 20 novembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della Posta

con la posta

LE ALTURE DI GORIZIA BERSAGLIATE DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE

Epica lotta vittoriosa sul Carso

INCURSIONI DI VELIVOLI SU VERONA, VICENZA, GRADO ED UDINE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19. — *COMANDO SUPREMO* 19 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 177)

LUNGO TUTTA LA FRONTE CONTINUA IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE. — LA NOSTRA DISPERSE COLONNE NEMICHE IN MARCIA NELLA ZONA DELL'ASTICO E NELL'ALTO CORDEVOLE, DISTRUSSE RICOVERI AL MITTAGSKOFEL (GAIL) E BOMBARDO' LE CASERME DI GORIZIA. — CONTROBATTE' ANCHE NUMEROSE ARTIGLIERIE NEMICHE APPOSTATE SULLE ALTURE AD ORIENTE DELLA CITTA' ED ALTRE ANNIDATE NEGLI ORTI E GIARDINI ADIACENTI AD ESSA. — INFINE BERSAGLIO' COLONNE DI TRUPPE CHE IN GRAN FRETTA RIPIEGAVANO DA GORIZIA.

SUL CARSO LE NOSTRE FANTERIE RINNOVARONO IERI GLI ATTACCHI CON SENSIBILI SUCCESSI SPECIALMENTE NELLA ZONA DEL MONTE SAN MICHELE. — QUI' LA «BRIGATA PERUGIA» RIUSCI' A CONQUISTARE TUTTO IL COSTONE CHE DALLA TERZA VETTA DEL MONTE DEGRADA SULL'ISONZO TRA PETEANO E BOSCHINI. — SCACCIATA POI DA TALE POSIZIONE PER UN VIOLENTO CONTRATTACCO NEMICO CONTRATTACCAVA A SUA VOLTA RICONQUISTANDO LE PERDUTE TRINCEE. — TUTTA LA NOTTE L'AVVERSARIO RINNOVO' FURIOSO, GLI ASSALTI, RIUSCENDO PER SETTE VOLTE AD ARRIVARE FINO ALLE NOSTRE LINEE; MA SETTE VOLTE FALCIATO DA TIRI PRECISI DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA FU RIBUTTATO IN DISORDINE E CON ENORMI PERDITE. — INFINE LOGORI MA INDOMITI, I VALOROSI FANTI DEL 129° REGGIMENTO, FASCIATI I PIEDI IN SACCHI A TERRA, NELLE TENEBRE IRROMPEVANO DALLE TRINCEE DELL'AVVERSARIO PRENDENDOGLI 175 PRIGIONIERI ED ABBONDANTE MATERIALE DI GUERRA.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO IERI BOMBE SU VERONA OVE QUATTRO CITTADINI RESTARONO FERITI, SU VICENZA E SU GRADO DOVE NON SI EBBERO VITTIME NE' DANNI.

STAMANE ALTRA SQUADRIGLIA NEMICA LANCIAVA QUINDICI BOMBE SU UDINE. — FURONO UCCISI DODICI CITTADINI, FERITI 19 E OTTO SOLDATI. — SI EBBERO DANNI LIMITATI.

Generale *CADORNA*

«Avendo poi tentato un attacco contro il fronte di un altro dei nostri reggimenti, giunse fino alle nostre trincee avanzate ma con un fuoco di fianco fu respinto dalle nostre trincee vicine ed un contrattacco le rigettò completamente da queste linee avanzate fino alle sue primitive posizioni con gravi perdite.

La guerra sul Tigri

«Sul fronte di Irak abbiamo abbattuto un secondo aeroplano nemico che abbiamo preso intatto. Sul Tigri abbiamo catturato un monitore con tutto il suo equipaggio. Volontari arabi hanno attaccato improvvisamente un accampamento nemico distruggendo le linee telegrafiche e facendo un importante bottino.

«Secondo ulteriori informazioni lo aeroplano di cui ci siamo impadroniti è un apparecchio *Farman* modello 1914 con motore di 100 cavalli e velocità di 90 chilometri. Tranne ciò nulla d'importante». (Stefani)

L'importanza del convegno di Parigi

La missione di Lord Kitchener

LONDRA, 19. — *Alla Camera dei lordi Lansdowne disse:*

«Una missione anche più importante di quella di Kitchener è quella dei membri del Comitato di guerra a Parigi.

«Il contatto e la cooperazione debbono essere più stretti che sia possibile tra gli uomini degli Stati alleati e i loro consiglieri militari e navali. La indipendenza della Serbia continua ad essere tra gli oggetti essenziali della politica degli Stati alleati in Oriente, che diviene un importantissimo nuovo teatro di guerra.

«Gli avvenimenti soli permetteranno di sapere se la sua importanza sarà decisiva per questa guerra. Quanto alla pace di cui parlò lord Courtney, Lansdowne disse:

«Si tratta di una questione che non desideriamo discutere. Non ci mancano nè risorse materiali, nè qualità morali per portare la lotta al trionfo».

Alla domanda se il generale Munrö ha inviato un rapporto propugnante la ritirata dai Dardanelli, Lansdowne risponde che il governo, ritenendo il rapporto del generale Munrö non sufficiente per consentirgli di prendere una decisione sulle grandi questioni di politica connesse a quella spedizione, pregò lord Kitchener di recarsi sui luoghi. (Stef.)

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni) *Bonar Law rifiuta di discutere la situazione in Serbia.*

«Non si può a questo proposito — dice l'oratore — dare un giudizio, se non si conoscono tutti i fatti, ed è fuor di dubbio prudente non rilevarli tutti. Nondimeno la situazione generale della guerra ispira maggior fiducia di quella che potevasi avere da vari mesi. Qualunque sia la decisione che prenderà il Governo circa i Dardanelli, essa sarà guidata soltanto dagli apprezzamenti di ordine militare che si riterranno migliori». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Tentativi tedeschi di riprendere l'offensiva subito arrestati

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Sull'insieme della nostra fronte occidentale nessun cambiamento in generale.

«Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay nella notte sul 17 i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

«Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi presso il lago di Sventen, ad ovest di Dwinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono insepolti.

«Sulla fronte dei laghi di Drisviaty e di Boguinskoie l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco.

«Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Mewege in direzione di Novo Podlschrevitskyi, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

«Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento». (Stef.)

Il bollettino germanico

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

«Fronte occidentale. — *Lotta di artiglieria e mine nell'Argonne e dintorni e nei Vosgi. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò un accampamento inglese presso Poperinghe.*

«Sul fronte orientale nulla di nuovo». — (Stefani).

L'affondamento dell'"Ancona" e il Governo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 19. — *Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Greil, sola superstite americana dell'affondamento dell'*Ancona, *ha dichiarato sotto giuramento che l'*Ancona *venne cannoneggiato mentre era fermo.*

WASHINGTON, 19. — *Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'Ancona, esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere come equivalente ad averli posti in luogo sicuro, secondo il diritto internazionale.* (Stefani)

Il Governo americano ha sottoposto a quello austriaco un intero questionario a mezzo dell'ambasciatore a Vienna, Penfield nel quale, fra altro, domanda se il sommergibile siluratore dell'*Ancona* che aveva issato bandiera austriaca, era montato da equipaggio austriaco; quali istruzioni hanno i comandanti dei sommergibili austriaci circa il trattamento dei piroscafi per passeggeri; quale era la giustificazione di un attacco contro un piroscafo diretto non in Italia ma in America; quanto tempo venne accordato ai passeggeri per salvarsi.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Efficace azione dell'artiglieria francese

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche a sud della Somme, nei settori di Andechy, di chelle, di Saint Maurin, un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.

«Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt un'opera del nemico è stata distrutta da una nostra mina la quale ha sconvolto le opere sotterranee in cui i tedeschi erano in pieno lavoro».

Incursione di aeroplani in Alsazia

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Alsazia sull'altipiano di Iffholz e di Hartmannsweillerkopf, lotta vivissima di artiglieria e di ordigni da trincea, accompagnata da lancio di granate. Sul resto della fronte, la notte è passata senza incidenti.

Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Inseguiti, cinque fra essi hanno fatto un mezzo giro sulla città. Gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale dice:

«L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente l'est ed il nord-est di Yprès.

«La notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca, ne uccise una trentina di difensori e ritornò nelle trincee inglesi conducendo dodici prigionieri. Ebbe soltanto un uomo ucciso ed uno ferito.

«Un nostro aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche, si abbassò fino a 500 piedi e mitragliò gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna e incendiò l'apparecchio».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

«Fronte occidentale. — *Gli inglesi tentarono ieri mattina un colpo di mano contro la nostra posizione sulla strada Messines-Argentiere, ma furono respinti.*

«Nelle Argonne ci accorgemmo dell'intenzione del nemico di far saltare una mina e sgomberammo in tempo la trincea minacciata.

«Fronte orientale. — *Situazione generale immutata».*

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Fuoco di artiglieria intermittente avanti la nostra fronte. Le nostre batterie dispersero lavoratori nemici verso il ponte unente la fattoria di Groote-Mhemme-Tervaete-Maison du Passeur». (Stefani)

La cittadinanza onoraria senese all'on. Salandra

SIENA, 19. — Fra qualche giorno una speciale commissione si recherà a Roma per consegnare a S. E. l'on. Salandra una magnifica pergamena per comunicargli il conferimento della cittadinanza senese onoraria votata all'unanimità del Consiglio comunale. La pergamena è una vera opera d'arte del pittore Viligiardi; reca la seguente dicitura dettata dal professore Lombardi:

«La rappresentanza del Comune di Siena, non immemore della prima origine dell'almà Roma, acclamava con voto unanime cittadino onorario Sua Eccellenza Antonio Salandra — dello antico diritto d'Italia contro insidie violenze assertore costante animoso — propugnatore della civiltà e della libertà minacciata da nuova barbarie e da nuova tirannide — vindice fiero del Re e del popolo — della Patria sommamente benemerito».

L'on. Orlando è partito per Palermo

ROMA, 19. — Col direttissimo delle 14.10 è partito oggi per Palermo il ministro di grazia e giustizia onor. Vittorio Emnaulee Orlando, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. D'Amelio, dal suo segretario particolare comm. Petrozziello. Alla stazione si sono recati a salutare l'on. Orlando il sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia on. Chimienti, l'on. Aguglia, i comm. Susca, Monti, Corradini, molti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia. Sullo stesso treno presero posto parecchi deputati siciliani, pure diretti a Palermo.

I deputati sotto le armi e i lavori parlamentari

ROMA, 19. — Ai deputati che prestano attualmente servizio militare è stata concessa una licenza per prendere parte ai prossimi lavori parlamentari, sino ad un determinato numero di giorni dopo la deliberazione delle vacanze.

Si disse che qualche deputato non avrebbe approfittato del legittimo congedo. Invece è certo che tutti i deputati che si trovano al fronte o prestano diversamente servizio militare, interverranno alle sedute. Anche gli on. Bissolati e Canepa, che dopo essere guariti dalle ferite riportate in guerra, sono ritornati al loro posto di combattimento, annunziano nelle loro lettere che saranno in Roma per la fine del corrente mese.

Il governo austriaco confisca i beni degli italiani

ZURIGO, 19. — Il Governo austriaco decretò la confisca di tutti i beni dei cittadini delle provincie italiane che allo scoppiare della guerra favorirono il nemico. Fra le persone colpite dal decreto si notano il commissario regio di Monfalcone, signor Bonavia, ed il sindaco di Grado, signor Marchesini.

I sardi ringraziano

SASSARI, 18. — Da tutta l'isola, ma specialmente dalla provincia di Sassari, si spediscono innumerevoli telegrammi di ringraziamento al generalissimo Cadorna per l'esaltazione del valore dei soldati sardi. La deputazione provinciale di Cagliari deliberò di collocare nell'aula del Consiglio una lapide riportante il comunicato del generalissimo. A Sassari si sta costituendo un comitato per inviare doni natalizi all'eroica brigata.

Obbligazioni e pagamenti fra Italia ed imperi centrali

Il valente avv. C. Cimino, direttore della Rivista «La Società per azioni» ha intervistato il ministro guardasigilli, on. Vitt. Em. Orlando, ed ha attinto informazioni al Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla importante questione dei nostri rapporti creditori e debitori colla Germania e coll'Austria, questione che è stata vivamente dibattuta da interessati e da maestri del diritto.

Il ministro Orlando ha detto:

— Non lievi erano le difficoltà da superare, volendo evitare due accuse, le quali, per ragioni diverse, ci sarebbero egualmente dolute: di peccare o per gratuita inciviltà o per supina ingenuità. Tuttavia, nella materia dei rapporti stranieri, si può dir quasi trascurabile il danno di lasciare all'avversario l'iniziativa del male, purchè la restituzione sia pronta e adeguata. La conciliazione delle opposte esigenze abbiamo dunque trovato in questa formula, che è, nel tempo stesso, semplice e diritta: contrapporre la violenza alla violenza. Così ci siamo affrettati a ricambiare subito e senza **esitazioni**, il danno che ci veniva fatto, emanando provvedimenti simmetrici a quelli che si prendevano contro di noi.

Al dubbio oppostogli che l'Italia non abbia completamente ricambiato il male al male e che cioè alcuni provvedimenti presi in danno dei nostri connazionali non abbiano trovato in Italia provvedimenti corrispondenti in danno dei sudditi di quegli Stati, il ministro Orlando ha obbiettato:

— Per molte ragioni, tra cui quella, di ordine materiale, di non dilungarmi in particolari, io non posso venire ad indagini analitiche. Ma, creda pure, in siffatte materie molte delle notizie che corrono, riposano su equivoci, se non intorno al «fatto», almeno intorno al significato del fatto. Così ad esempio, quando si afferma che un debitore tedesco si sia rifiutato ad eseguire un pagamento verso il suo creditore italiano, adducendo lo stato di guerra, non si è pensato che, finchè la questione sta in tali termini, si tratta pur sempre di un fatto individuale, al quale potrebbe benissimo far riscontro l'evento che un debitore italiano si rifiutasse a pagare il creditore tedesco. Ma non è allora che può giustificarsi un intervento di Stato, bensì quando la disposizione autorizzante a non pagare promani da una autorità di Stato. Noi, è naturale, dobbiamo uniformare la nostra condotta alle notizie che ufficialmente ci pervengono circa le norme emanate in danno dei nostri connazionali e alla maniera con cui esse sono tradotte in atto: e ripeto che noi non manchiamo di opporre un'adeguata e giusta difesa.

Il Cimino chiese infine al Ministro se credesse che per tal modo si sia negli effetti utili mantenuta una perfetta parità tra il danno che noi subiamo e quello che noi arrechiamo e l'on. Orlando rispose:

— Non mi sembra possibile di istituire un simile bilancio, tanto complessi ne sono gli elementi. E' naturale è umano che sia più squisita la sensibilità del danno anzi che del vantaggio: e la somma prevalente delle sfavorevoli impressioni individuali può determinare la impressione collettiva che l'efficienza totale dei danni prevalga su quella dei vantaggi. Ma la controprova oggettiva sarebbe, ripeto, assai difficile e un'affermazione assoluta sarebbe probabilmente troppo semplicista per poter essere persuasiva».

Sin qui l'intervista, dalla quale il Cimino desume quanto segue:

«Certo un evidente riserbo s'imponeva al Ministro: ma dalle direttive cennate, sia pure in termini generici, parrebbe legittimo dedurre che *i nostri attuali rapporti con la Germania non sarebbero possibili fuochè a prezzo di assoluta reciprocità,* non consentendo in alcun momento il nostro Governo un sol minuto di inferiorità o di debolezza.

Torna così alla memoria ciò che venne stampato all'apertura delle nostre ostilità, e non fu mai smentito di poi, circa la esistenza di una convenzione con la Germania, per la tutela *reciproca* dei rispettivi sudditi e dei beni privati, anche nel caso di guerra dichiarata. Epperò i diritti e rapporti di ordine commerciale dovendo necessariamente ritenersi sottoposti alla medesima osservanza, resterebbe da escludere il contrasto da taluni deplorato, per cui avrebbero azione in giudizio, avanti i Tribunali del Regno, le obbligazioni assunte da italiani verso i tedeschi, mentre la parità di trattamento non sarebbe assicurata ai nostri creditori in Germania.

Nei riguardi dell'Austria per la *ritorsione* è altrettanto pronta quanto indubitabile.

Il Governo italiano ha forse avuto ripugnanza a violare le gloriose tradizioni di diritto che formavano ragione di orgoglio per l'Italia, ma di fronte alla violazione per parte del nemico, meno adusato alla nobiltà del nostro senso giuridico, l'Italia non esita più a rispondere con le medesime armi e coi medesimi rigori. E' anche eterna massima di diritto opporre violenza a violenza.

Ciò sembra far certi che nun *temperamento* adotterebbe mai l'Italia in confronto dei nemici. E chi potrebbe dunque rimproverare di non aver attribuito la qualifica di «reato» al pagamento fatto da debitori italiani verso creditori stranieri, prima di aver *dimostrato* che altrettanto siasi usato da alcun altro Stato verso di noi? La serena, ma altera e ferma concezione che sorge dalle parole del Ministro esclude che il prestigio, l'interesse o il diritto dei cittadini d'Italia possano, per qualsiasi motivo soffrire un istante, nonchè avanti all'Austria, più diretta nemica, avanti a qualunque altro avversario che sia costretto a fronteggia oggi la Patria».

La guerra nei Balcani

Gli anglo-francesi respingono gli attacchi bulgari

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice:

«Nessun avvenimento importante sulla Cerna nè sul Vardar, il giorno 17. Verso Kosturino, a nord di Ribrovo i bulgari attaccarono il 16 e il 17 novembre; tutte le nostre posizioni furono mantenute». (Stef.)

ATENE, 19. — *Nessuna notizia ufficiale conferma la ritirata generale dei serbi sul fronte sud-ovest dopo la presa di Babuna.*

Il solo fatto esatto sembra essere lo sgombro di Prilep.

«Sulla fronte franco-inglese si segnala un'azione vivissima nella regione di Kostorina, ove i bulgari subirono nuovi e gravi scacchi. (Stef.)

L'avanzata degli austro-tedeschi ostacolata dal tempo cattivo

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna 18: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte sud-orientale, malgrado le difficoltà meteorologiche, l'inseguimento fa progressi.

«A nord di Novavaros le nostre truppe si avvicinano al settore di Ivali. Si prese la località Javor a sud di Ivanjica nelle vicinanze dell'altura di Jankon e Kamyon. Ci siamo avvicinati ai colli di Polje e Planina.

«Le truppe tedesche sono arrivate a Ienkon sulla strada fra Usize e Raska. Mentre le forze austro-ungariche marciano da Garadeh, le truppe del generale Gallwitz si avanzarono verso sud, attraversando Kursumlj, che i serbi avevano saccheggiato.

«Le forze bulgare raggiunsero combattendo le colline di Radan.

La lotta nel Sangiaccato

CETTIGNE, 16. — (Ufficiale) *Il nostro esercito del Sangiaccato, attaccato da forze molto superiori, dovette ripiegare sulle posizioni principali sulla Drina. Una terribile tempesta di neve rese ovunque difficilissime le operazioni. Vivi combattimenti di artiglieria sono impegnati su tutta la fronte».* (Stefani)

Denys Cochin parlò oltre un'ora con Costantino

ATENE, 19. — *Denys Cochin fu ricevuto dal Re. L'udienza durò oltre un'ora. Denys Cochin partirà domani per Salonicco».* (Stef.)

Le operazioni agli Stretti

Vigorosi felici attacchi degli alleati

Trincee turche espugnate

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice: Un attacco preparato con cura da molto tempo, fu eseguito con esito felicissimo, il 15 corr. contro le trincee turche. Alle ore 15 facemmo esplodere con successo tre mine sotto di esse, in vicinanza di Krithia; e subito la nostra fanteria, balzando in piedi, s'impadronì di circa 160 yards di trincee all'est di Mullah e di 120 ad ovest. Le trincee prese furono subito consolidate e distaccamenti con granate avanzarono fino alle trincee di comunicazione ed innalzarono barricate. Durante l'attacco, la nostra artiglieria, col concorso dell'incrociatore «Edgar» e di due monitori con pezzi da 14 pollici, aprì il fuoco contro le trincee di appoggio delle riserve e lo continuò finchè la posizione fu consolidata alle ore 18 circa.

Le batterie turche risposero violentemente, ma furono mal dirette e produssero pochi danni. Granate, mitragliatrici, fuoco di fucileria inflissero forti perdite ai turchi che dalle trincee vicine avevano aperto un fuoco nutrito, il quale però è stato malissimo diretto. Soltanto la notte del 16 al 17 vi furono contrattacchi, ma furono facilmente respinti.

Avemmo meno di cinquanta fra morti e feriti; contammo oltre 70 cadaveri turchi nelle posizioni prese. Un prigioniero ferito riferisce che una mina esplose seppellendo oltre trenta turchi.

Il comunicato turco

BASILEA 19. — Si ha da Costantinopoli 17: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli, il 14 corrente presso Anaforte ed Ariburnu cannoneggiamento reciproco. Presso Kemikli Limal la nostra artiglieria ha obbligato a ritirarsi una torpediniera nemica che tentava di sbarcare materiale presso Ariburnu. Presso Seddul-bahr il 14 il nemico non ha potuto cagionare danni alla nostra ala sinistra, benchè abbia lanciato in questa direzione 8000 tra granate mine e bombe.

«Il 15 il nemico lanciò 3000 bombe contro la nostra ala destra e nel pomeriggio bombardò violentemente con l'artiglieria di terra e di mare le nostre posizioni avanzate del centro e fece esplodere due mine. Il bombardamento fu ripreso alle cinque e nell'intervallo il nemico attaccò l'ala sinistra di uno dei nostri reggimenti del centro ma fu facilmente respinto.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Soldato Mansutti Luigi del ... regg. Alpini di TRICESIMO della classe del 1893. — Morto il 29 agosto ultimo scorso.

Da BERTIOLO
Rendiconto del Comitato "Pro soldati combattenti"

Ci scrivono 19 (n):

Come emerge dalla lista di sottoscrizione che qui pubblichiamo il totale delle offerte fatte a questo Comitato ammonta a lire 2311.39.

In questa cifra sono comprese lire 172 raccolte da un precedente Comitato «per l'assistenza civile» sorto di iniziativa del sindaco signor G. Pascoli, e da lui presieduto. Tale denaro venne poi, in una pubblica adunanza, destinato per acquisto di lana «Pro corredo del soldato».

Il cospicuo contributo dei bertiolesi ora dimoranti nella capitale dell'Argentina, lo si deve a un felice pensiero dell'egregia signora Rosina Ciconi Andreuzzi, poichè il suo patriottico invito fu accolto e tradotto in atto con entusiasmo dai nostri solerti concittadini signori Luigi Della Savia, Filippo Grosso e Fedele Musinghini, ai quali è doveroso mandare dalle colonne di questo pregiato Giornale, un vivissimo ringraziamento.

La frazione di Pozzecco, benchè fosse rappresentato largamente nel Comitato del comune, volle agire da sè, conscchè spetta ai suoi rappresentanti di far conoscere il loro operato.

La lista delle oblazioni che qui segue è per sè stessa eloquente. Solo poche famiglie e tra queste, duole veramente dirlo, talune benestanti e ricche, non presero parte all'opera benefica del Comitato; mentre famiglie povere e poverissime non vollero negare il loro sia pur tenue contributo.

La sullodata signora Ciconi offrì la lana per 42 passamontagne e 50 paia di guanti, che fece lavorare gratuitamente a Bertiolo e a San Martino, dalle operaie della filanda Kechler, grazie alla gentile concessione del direttore signor G. Fabris e della direttrice signora R. Mantovani.

Sino al 15 corrente vennero acquistati 109 chili di lana per il valore di lire 712 e sono stati lavorati i seguenti indumenti: calze paia 262, guanti paia 154, ginocchiere paia 19, gambali paia 14, passamontagne 110, pettorine 53, camicie 52, ventriere 8.

Vennero spediti n. 104 pacchi postali del peso di chili uno e 300 grammi. La lavorazione della lana, l'imballaggio e la spedizione dei pacchi furono effettuate principalmente sotto la direzione della buona e brava maestra signorina T. Colavizza.

L'azione del Comitato continuerà finchè vi saranno fondi; già molti indumenti sono in lavoro e si spera di soddisfare il desiderio anche degli altri compaesani che in questi ultimi giorni sono andati sotto le armi e di quelli che eventualmente andranno in seguito.

Dai soldati che hanno ricevuto il pacco sono pervenute numerose lettere e cartoline, riboccanti d'amor patrio, di coraggio, di fede e commoventi nella semplicità delle nobili espressioni.

Agli estremi difensori della nostra cara patria, che incuranti delle loro giovani vite, combattono in mezzo a ogni sorta di disagi per la santa causa della civiltà e della giustizia, vada il fervido augurio della patriottica popolazione bertiolese, alla quale il Comitato porge i più sentiti ringraziamenti per la fiducia addimostratagli e per averlo generosamente assecondato nell'adempimento del suo mandato.

L'opera esplicata dal Comitato risulta dai dati sopra esposti e non ha bisogno di essere messa maggiormente in rilievo; ma alle gentili signore e signorine del paese nonchè alle generose popolane, che spontanee prestarono e si prestano alla lavorazione della lana, va tributata una lode speciale ed il loro spirito di fratellanza e di solidarietà, che tanto torna ad onore lla cittadina di Bertiolo, merita di essere additato ad esempio.

Ed ecco ora l'elenco dei contributi:

Offerte dagli Enti locali: Municipio lire 200, Latteria Sociale di Bertiolo lire 80, Banca Prestiti lire 70, Società Operaia lire 50, Società Assicurazione bovini di Virco lire 20.

Offerte dai privati del capoluogo: Famiglia Laurenti lire 110, prof. Caparini Ugo lire 110, Famiglia Della Savia 70 famiglia Ciconi 30, Fratelli Turri 70, famiglia dottor Frossi 55, Famiglia Folledore 60, Famiglia Bellina 45, Famiglia Pascoli, sindaco 50, Famiglia Luigi Cecchini 30, Fabris Pietro 25, Cattaruzzi Antonio 30, Fabris Gio. Batta di Luigi 20, Cantoni Gio. Batta 20, Benedetti Luigi 20, Filomena D'Orlando 20, Fabris Francesco 23, Parroco Don Placereani 20, Teresa Colavizza 10, Fratelli D'Olivo 15, Tolazzi Andrea 15, Benedetti Giuseppe 15, Famiglia Tantin 10, Paroni Giuseppe fu Girolamo 10, Grosso Giacomo 10, Famiglia Miccolini 10, Don Michele Vidale 10, Filipponi Antonio 8, Perez Antonio 8, Braidotti Teresa 8, Foschia Giuseppe 7, Bulfoni Antonio 7 Mantovani Vincenzo 7, Ciani Pietro 7, Collavini Antonio 6.

Versarono lire 5: Rita e Luigi Lotti Polo Albina, Della Savia Vincenza, Carnielli Felice, Macor Erminio, Collavini Celeste, Caparini Fidalma, Caparini Antonio, Paroni Giuseppe, Foschia Vallentino, Grosso Filippo, fratelli Paroni fu Amadio, Nigris sorelle Della Savia Tobia fratelli Collavini fu Valentino.

Lotti Antonio lire 4, Fratelli Cressatti lire 3, Malisani Giuseppe lire 2.80 Paroni Fratelli fu Giacomo lire 3, Paroni Giacomo fu Angel olire 4, Paroni Antonio lire 3.

Lire 2: Mantovani Giuseppe, Morello Antonio, Collavini Girolamo, fratelli Tolazzi, Tolazzi Girolamo, Paroni Teresa, Grosso Luigi, Floratti Osualdo, Zavagna Giovanni, Benedetti Angelo, Mantovani Natale, Foscia Nicolò, Morello Antonio, Baschiera G. B., Comuzzi Beltrame, Mantovani Antonio, Della Savia Luigi, Paroni Santa, sorelle De Paulis, Della Savia Osualdo, Morelli Luigi, Dell'Angela Maddalena, Rivoldini Antonio fu Cirillo, Rivoldini Giuseppe, Tilatti Giuseppe, Spada Pietro, Viscardis Domenico. *(continua)*.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Cena d'addio - Furto

Ci scrivono, 19 (n):

Ieri sera all'albergo «Libia» numerosi amici offrirono una cena di addio all'egregio e carissimo sig. Riccardo Nicora, da 14 anni ricevitore della Dogana di Porto Nogaro, ora promosso ricevitore principale e trasferito a Ravenna.

Durante il simposio regnò la più schietta allegria ed allo spumante gli auguri e gli evviva sgorgarono spontanei da tutti i commensali. Rispose a tutti, con commosse parole, il festeggiato, al quale rinnoviamo i migliori auguri ed i saluti più cordiali.

Il sig. Nicora poi, nell'atto di abbandonare il nostro Comune, ha voluto darci una novella prova del suo buon cuore, rimettendo alla Congregazione di Carità la generosa offerta di lire 25. La Presidenza vivamente lo ringrazia.

✱ L'altra notte ignoti rubarono in un burchiello che si trovava in mezzo al fiume, circa 50 chilogrammi di anguille di proprietà del sig. Foghini per un importo di circa cinquanta lire.

Da GEMONA
Incendio - Neo ufficiale

Ci scrivono, 19 (n):

Ieri notte improvvisamente si è sviluppato un incendio nel laboratorio di falegname del sig. Achille Fantoni. Ma dato il pronto allarme dal figlio del proprietario, l'incendio potè essere a tempo domato mercè la prontezza dei nostri bravi pompieri, che meritano un plauso.

I danni sono lievi ed ammontano a qualche centinaio di lire.

Sul luogo si portarono i carabinieri.

✱ E' stato in questi giorni promosso sottotenente di complemento di artiglieria il nostro concittadino Vittorio Quinto Pittoni.

Congratulazioni.

Da TOLMEZZO
Consorzio agrario cooperat.

Ci scrivono, 19 (n).

Il Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo ha diramato la seguente circolare:

«Il Municipio di Tolmezzo, di concerto con il Consorzio agrario locale ha disposto l'apertura di una azienda per la vendita di legumi, frutta, burro, uova, pollame, ecc.

«Dando notizia di ciò agli agricoltori, raccomando loro vivamente di coadiuvarne al buon andamento della istituzione e di trarre da essa il possibile profitto portando alla stessa i loro prodotti che saranno razionalmente confezionati e messi in valore.

«E' questa una delle piccole industrie che bisogna organizzare per la elevazione delle condizioni economiche della Carnia».

Da CIVIDALE
Croce Rossa - Onorare beneficando

Elenco delle ultime offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa, in memoria del tenente Piani rag. Giovanni:

On. bar. Elio Morpurgo L. 10 — Famiglia Periz, 10 — Leone e Isa Periz, 10 — Suttina Luigi, 5 — Capitano Mario Fortunato Garibba, 5.

In morte di Gio. Batta Freschi: Aviano Angelo L. 2.

In morte di Daniele Rieppi: Di Lenardo Odorico fu Giovanni L. 10.

In morte di Pietro Moro: Suttina Luigi L. 5

La Presidenza della Croce Rossa vivamente ringrazia.

✱ In morte di Freschi G. Batta, Tomasig Giuseppe L. 1 a favore della Congregazione di Carità.

Nuovi uffici postali e telefonici

ROMA, 19. — Il ministero delle poste comunica lelenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni: E' autorizzata la concessione di una linea telefonica interurbana Perugia-Castiglione del Lago-Panicale. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Norogugno (provincia di Cagliari). E' istituita una collettoria postale a Zongalino (Copparo) in provincia di Ferrara. E' aperto al servizio pubblico il posto telefonico di Teramo (Piazza Garibaldi) collegato alla rete telefonica di Teramo. Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Sambiase Gizzera, Pianopoli e Peroleto antico in estensione della rete urbana di Nicastro (provincia di Catanzaro. E' istituita una ricevitoria postale a Zangarone provinci di Catanzaro. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Nerdò di Pace (provincia di Catanzaro). E' aperto al pubblico servizio lo ufficio telefonico interurbano di Castell Termini incluso sulla linea Girgenti Bivona. Sono aperte al pubblico servizio le ricevitorie fonotelegrafiche di Montegibbio e di S. Michele dei Mucchietti collegata alla ricevitoria telegrafica di Sassuolo provincia di Modena. E aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Bordonico provincia di Messina. E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Visano in estensione della rete urbana di Ghesi provincia di Brescia. E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Lauropoli in provincia di Rimini stazione alle dipendenze di Rimini centro provincia di Forlì. E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Gazzirri in estensione della rete urbana di Messina. E' istituita una collettoria postale presso la stazione ferroviaria di Spinazzola provincia di Bari. E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Granarolo di Faenza in estensoine della rete urbana di Faenza provincia di Ravenna. Sono aperte al pubblico servizio i posti telefonici di Nascarosa e Stiava in estensione della rete urbana di Lucca. E' istituita una colletoria postale a Mastell d'Emilia (Agugliano) in prov. di Ancona.

Il rincaro del latte: L'esempio della Svizzera

Il latte nelle principali località nella Svizzera francese viene pagato dalle latterie, ai produttori a venti centesimi al litro, ed è rivenduto ai consumatori a 24 centesimi, preso in latteria e a 25, se portato a domicilio.

Detti prezzi non si scostano molto da quelli praticati a Milano ed in altre città dell'alta Italia, ove però il produttore percepisce un prezzo inferiore; ma, se consideriamo il prezzo di Roma, 40 a 50 centesimi il litro per latte discretamente annacquato, vi è da sbigottirsi. Il prezzo pagato al produttore non è di molto superiore a quello praticato in Svizzera. Mentre in detto paese, fra il prezzo corrisposto al produttore e quello pagato dal consumatore vi è una differenza di 4 a 5 centesimi, a Roma la differenza è enorme, senza tener conto dell'aggiunta dell'acqua.

La spiegazione di questo fenomeno ce la dà il fatto che in Svizzera la rivendita del latte è affidata a grandi latterie cooperative e spesso municipali, le quali operano su grandi quantità e gravano il prezzo di vendita delle pure spese d'esercizio, mentre invece in Italia il latte è venduto adi cosidetti lattai, semplici esercenti, i quali naturalmente mirano solo al proprio interesse. Il loro numero poi, specialmente a Roma, è stragrande, dimodochè essi operano su di una quantità di litri troppo inferiore per poter ripartire equamente le loro spese generali: affitto di costose botteghe ecc.

L'unica soluzione di questo problema sarebbe di togliere gli intermediari ed avere come in diverse città svizzere e pure a Berlino (Società Rode) una grande latteria generale, la quale centralizzasse la vendita.

Per intanto, è noto che molto latte lombardo va ora a Roma, fornito dall'Unione latterie sociali, e che, proprio in queste ultime settimane, ha funzionato ottimamente da calmiere.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Il terzo spionaggio

Presidente cav. Domini; P. M. Algise; cancelliere Cabrini.

Ieri mattina ebbe luogo il terzo ed ultimo processo per spionaggio di questa sessione.

Si trovava nella gabbia Ceccon Carlo di Francesco di anni 29 di Chiout di Dogna, muratore e boscaiolo, detenuto dal 12 maggio, a. c.

Il Ceccon era imputato di essersi nel maggio decorso e giorni successivi, in località Chiout di Dogna, indebitamente procurato notizie concernenti la forza, preparazione e difesa militare dello Stato, e cioè sul calibro delle mitragliatrici, sul numero dei soldati in Canale di Dogna, sui lavori di strade militari, sulla disposizione di truppe in caso di guerra e aggirandosi senza giustificazioni nella zona militare.

Ceccon Carlo era dei soliti emigranti in Austria, Ungheria o Germania. Rimpatriò nel novembre del 1914, e andò subito a presentarsi al Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo, essendo stato condannato in contumacia a cinque mesi di reclusione per furto.

Entrò in carcere il 25 novembre 1914 e ne uscì il 24 aprile 1915.

L'accusato ammette di aver chiesto ad un soldato alpino le informazioni, come risulta dal capo di accusa, ma fece quelle richieste per semplice curiosità e non già per fini delittuosi.

Il P. M. chiede ai giurati un verdetto che ammetta la colpevolezza dell'accusato e chiude, alludendo all'iniquo eccidio del mattino, con le seguenti parole:

«Mando un saluto alle vittime di quella violenza alla quale il Ceccon voleva servire, di quella violenza che non è che una barbarie inutile».

Il difensore avv. Mossa e il Presidente si associano al saluto del P. M.

In seguito al verdetto dei giurati, che affermò la colpevolezza dell'accusato, questi venne condannato alla reclusione per 25 mesi e a L. 2500 di multa.

La borsa francese

PARIGI, 19. — Francese 3 per cento perpetua 65, francese 3 e mezzo per cento 90.85, Rendita Italiana 79 — Cambio Italia da 90.50 a 92.50 — Cheque su Londra da 27.725 a 27.825.

Il cambio

ROMA, 19. — Il cambio per domani è di 117.25. (Stef.)

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma per oggi e domani: *Incontro dei sovrani scandinavi* — cinematografia dal vero.

La scudisciata — dramma passionale in tre atti. Protagonista la celebre attrice Terribili Gonzales.

Da ciclista a pescatore scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima l'imponente film: *Le grandi caccie del barone Franchetti nell'Africa Orientale.*

Smarrimento

Chi avesse trovato da via Gemona a via Liruti un manicotto di sckúnk formato da tre bestie intere aperto - fodera marron, è pregato portarlo all'Agenzia Manzoni dalla quale riceverà competente mancia.

Cronaca Cittadina

Incursione di aeroplani nemici sopra Udine
10 morti, 27 feriti

La mattina di ieri si presentava bellissima; non una nube vagava per il limpido azzurro del cielo. Il freddo però era abbastanza acuto e perciò la città tardava a svegliarsi completamente.

Verso le ore otto quando le vie cominciavano ad animarsi il suono della sirena avvisava i cittadini che gli aeroplani austriaci si avvicinavano per compiere le loro vendette contro gli inermi. Prima Verona, poi Brescia e Belluno, e dopo 91 giorni un nuovo saluto della morte a Udine: ecco le grandi vittorie austriache!

Al suono della sirena seguivano i colpi delle batterie antiaere.

I passanti già abbastanza numerosi alzavan gli occhi verso la volta celeste e si vedeva benissimo la squadriglia nemica, da principio composta di cinque aeroplani e poi ridotta a tre, che volteggiava sulla città.

I nostri aeroplani s'innalzavano pure nell'aria purissima, e cominciava la lotta aerea, che veniva attentamente seguita da numerosi cittadini, i quali, incuranti del pericolo al quale si esponevano, s'indugiavano ad osservarla rimanendo fermi nelle vie, nelle piazze o sulle finestre delle abitazioni.

Gli assassinati

Gli aeroplani di S. M. l'imperatore apostolico non volevano il combattimento, ma la strage e cominciarono poco dopo le ore otto a lasciar cadere le bombe. Non si può stabilire con precisione quale bomba sia caduta la prima, e ciò del resto non ha che poca importanza.

Le prime vittime, pare certo che siano state quelle di Piazza Venerio, dove alla mattina si tiene ogni giorno il mercato all'ingrosso delle frutta e degli erbaggi.

Una bomba cadde con gran fracasso sulla pubblica pesa, mentre venditori e compratori spaventati dal tuono dei cannoni correvano a mettersi in salvo.

Le scheggie della bomba colpirono parecchie persone delle quali alcune rimasero morte sul colpo ed altre ferite gravemente, spiravano poco dopo.

Tra i morti fulminati si trovava il notissimo facchino e mediatore Antonio Gressani (senza braccio). Due disgraziati stavano per uscire dall'osteria caffè «Ai Teatri» e vennero colpiti mortalmente proprio sulla porta!

Dal vicino ospedale giunsero i soccorsi. I feriti vennero accompagnati nel Pio Luogo e i morti deposti sopra un carro, furono trasportati nella sala mortuaria.

Fra i feriti ve ne sono alcuni di gravi.

Un giovane aveva completamente asportata la mano destra e dall'avambraccio gli pendevano in brandelli!

Una donna aveva le gambe completamente sfracellate!

Miravano agli stabilimenti con la bandiera della Croce Rossa

Contemporaneamente allo scoppio della bomba in Piazza Venerio, due bombe cadevano sull'ospitale civile, senza però recar danno alle persone. Una squarciava il tetto e penetrava nel gabinetto del direttore e nella biblioteca producendo danni alle mobiglie e mandando in frantumi tutte le vetrate. Altra bomba cadeva nel primo cortile con grande fracasso, frantumando molti altri vetri. Un pezzo di scheggia penetrava nella sala 103 e feriva leggermente alla gamba, una povera degente.

I ricoverati, colti dal panico, volevano uscire dai letti e molti anche si vestirono ma gli addetti del Pio Luogo e i medici poterono calmarli e farli rimanere nell'Ospedale.

Il convento di S. Spirito in Via Cavallotti, a breve distanza dall'ospitale venne pure colpito con una bomba che ferì una suora che si trovava sulla porta d'ingresso.

Sull'ospitale Militare in via Pracchiuso e sulla casa di cura del dottor Cavarzerani in Via Treppo, caddero pure delle bombe che non causarono danni a persone, ma danneggiarono i fabbricati.

Quelle bombe non vennero gettate a caso, ma miravano proprio a colpire gli stabilimenti, dove sventola la bandiera della Croce Rossa.

Sul Tribunale

Due bombe caddero sull'edificio del Tribunale. Una si affondò nel gran cortile dove vanno a passeggiare i detenuti, che erano appena rientrati nelle loro celle quando scoppiò. Andarono infranti numerosi vetri e due detenuti rimasero lievemente feriti.

L'altra bomba rasentò il muro esterno della parte del ponte della roggia. Si sbizzarrì a guastare la stanza del Presidente cav Domini e non risparmiò nemmeno la sua poltrona.

Altra bomba cadde sul piazzale presso l'arco di Via Manin, senza causare danni gravi.

Sulla Banca cattolica

Con grande fragore precipitò una bomba incendiaria sul tetto della Banca Cattolica e penetrò nell'abitazione del custode posta al terzo piano. La famiglia del custode ebbe molto spavento ma rimase incolume; gravi furono però i danni che subì il fabbricato e le colonne di fumo che ne uscivano si vedevano da tutti i punti della città. I pompieri accorsero a spegnere l'incendio che durò fino a mezzogiorno. I vetri delle finestre della Banca e di parecchie case vicine si spezzarono.

Il danno subito dal palazzo della Banca è rilevante.

Alla tramvia a vapore di S. Daniele

Verso le 8.35 mentre il treno era pronto per partire per S. Daniele, una bomba piombò sul binario innanzi al fabbricato della stazione danneggiandolo ed altri danni ebbe pure il fabbricato stesso. Rimase ferito, non gravemente, un soldato di artiglieria.

Il treno partì con alquanto ritardo.

Altre bombe

In Via Superiore cadde una bomba che ferì una donna, e caddero pure bombe nell'orto della Casa d'Aronco in una via trasversale di Grazzano, in Piazza d'Armi, fuori Porta Venezia presso il deposito d'immondizie, dietro alla stazione nelle vie Palestro e Varese, in via Marsala, due nel Viale Cividale, una presso la fonderia friulana, una sul viale esterno presso la braida Bassi.

Sul Viale dei pioppi
Una donna e una bambina morte

Sul Viale dei pioppi in Planis, a circa due chilometri dalla città, una scheggia di bomba uccise una donna e una bambina.

Nel Comune di Udine caddero complessivamente una trentina di bombe circa, delle quali dieci o dodici non fecero alcun danno.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti:

MORTI nell'Ospedale Civile

1. Jacuzzi Maria abitante a Udine via Cicogna 16.
2. Gressani Antonio, fu Luigi di anni 49 abitante a Udine, Via Villalta 50.
3. Carlo Rossi figlio di Maria di anni 17 figliastro del suddetto Gressani via Villalta.
4. Zamparutti Sebastiano fu Antonio nato a Bertiolo di anni 50 colono dimorante a Pasian di Prato.
5. Agosti Augusto di Antonio di anni 16 di Udine via Castellana 9.
6. Paluzzano Maria nei Tecco di Giovanni nata a Torreano di Cividale di anni 25 casalinga dimorante a Udine via Gemona.
7. Domenichini Olindo fu Giuseppe di anni 36 nato a Savigno (Bologna) domiciliato a Bologna, negoziante di frutta.
8. De Fanti Antonio gelattiere fu Bortolo di anni 42 Udine via Ronchi 29.
9. Paron Timoleone di Antonio e fu Madrison Antonia nato a Rivignano 9 febbraio 1865 ivi domiciliato.

MORTA nell'ospedale militare di via Pracchiuso.

10. Visentini nata Romanin Santa fu Luigi di anni 30 circa via Parenzo 12 coniugata con quattro figli (v. feriti).

FERITI nell'Ospedale Civile

1. Casarsa Lucia fu Ferdinando di anni 37 coniugata Lazzaroni Luigi con 2 figli, Udine via Mentana venditrice di frutta in Piazza Venerio (gravissime condizioni).
2. Angeli-Cantarutti Teresa fu Giovanni di anni 53, Udine, piazza Cella senza figli (versa in gravissime condizioni).
3. Cocciante Giovanna fu Giovanni Zantoni di anni 54 abitante in Udine via Ronchi 92.
4. Pizzignach Antonio di Luigi di anni 16 nato a Monfalcone residente a Ruda (Cervignano) agricoltore.
5. Carussio Umberto fu Luigi di anni 23 nato domiciliato a Cividale fornaio.
6. D'Elia Matteo fu Nicola nato nel

---

33 **Appendice del «Giornale di Udine»**

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

consigliava di riconciliarsi con la sua figliuola, la mercantina, ma il rancore del pesciaiuolo resisteva a tutte le ragioni.

Quando la vecchia intavolava quell'argomento e gli diceva:

— Dovreste richiamarla a casa, padrone! Una bella donna e buona come il pane.

— Razza di bastardi! brontolava il barone fra due singulti.

S'ella insisteva, egli andava su tutte le furie.

— Qui non c'è come farla vivere, gridava. Che si guadagni il suo tozzo di pane e quello della sua nidiata laggiù.

Dalla morte in poi di sua madre, Teresa Godin stabilitasi a conto suo, appena tornata a Parigi dopo la triste notte del 27 marzo 1858, mercè, una somma di danaro datale di soppiatto da Francesca, e in rotta con i Meraud, sentiva appena parlare di suo padre che dai suoi compaesani di passaggio a Parigi.

Diciamo subito che tranne i biglietti da mille franchi di sua madre che ella volle restituirle alcuni anni dopo, Teresa ebbe la forza di ricusare qualsiasi altro sussidio ed allevò la sua figlia col prodotto del suo lavoro.

Rosa crebbe rapidamente.

Elleno vissero insieme poveramente, d'una vita monotona nella loro abitazione della via Montorgueil, alzandosi alla stess'ora, scendendo al Mercato per la vendita, passandovi la giornata, partendone a ora fissa e tornando a casa per dormire e ricominciare il domani la stessa vita dello scoiattolo prigioniero che gira per la sua gabbia.

Quante vite scorrono uguali nelle bolgie parigine!

Ogni tanto, di radissimo, Teresa mandava la sua figlia a Touque.

Ella considerava quella visita della nipote al nonno come un dovere e si privava di Rosa per non lasciarlo inadempiuto.

Nonpertanto quei giorni di assenza erano ben lunghi per lei.

Era allora che sentiva più duramente che mai i fastidi del suo isolamento.

Non aveva che la sua figlia e la Lisetta, l'abbandonata che aveva raccolta.

Quelle tre donne erano perdute nella folla come tre isolette nell'Oceano.

L'inflessibil vecchio accoglieva Rosa senza alcuna tenerezza. Non si lasciava commuovere nè dalla bellezza della sua nipote, nè dal suo coraggio, nè dalla sua allegria che resistevano a tutte le scosse come la sua salute robusta a tutte le sue stanchezze, alla atmosfera micidiale dei quartieri populosi di Parigi, alle notti corte ed ai soffocamenti della soffitta insalubre negli appestati caldi dell'estate.

Godin accoglieva l'adorabile fanciulla con un sorriso da idiota, diffidente e sardonico, la baciava sui capelli e non se ne occupava più.

Per lei egli non cambiava nulla nel suo genere di vita, nè si tratteneva più a lungo in casa e aggiravasi alla ventura per le strade, fermandosi per delle ore intiere alle siepi per contemplare i branchi di buoi che ruminavano, o smaltendo il suo vino dentro un fosso, sdraiato supino con la faccia al sole.

Rosa custodiva la casa in compagnia della serva incaricatadella cura di tre vacche, dei lavori dell'orto, della cucina e della famiglia.

Ma in quella masseria crollante, in quel cortile ingombro di sorci e di letame, la bella ragazza rimetteva in ordine in un batter d'occhio, spazzava la polvere, ammucchiava la paglia, e, ad onta della povertà dei mobili, della incuria del padrone di casa e della inettitudine della serva, la casa dei Godin, una mezza giornata dopo l'arrivo della Parigina, ripigliava una aria di festa come un boschetto perduto fra la umida nebbia e illuminato tutt'a un tratto da un giocondo raggio di sole.

Mentre i cavalli della duchessa andavano di passo dinanzi al portico della casa, una scappata di giulive note sibilò per l'aria, uno dei battenti della porta si aprì e nel vano, sporse il busto di Rosa, che allungava curiosamente il capo i cui occhi si accesero alla vista del focoso equipaggio.

— Capperi! mormorò la signora di Ruèvres, quel Giorgio non ha torto. L'originale supera la pittura.

La fanciulla seguì con lo sguardo la vettura, che adesso correva in un nuvolo di polvere brillante e con le ruote ch e colpite dal sole, parevano mandar lampi.

— Che *chich!* ella pensò. Ci sono dei felici! Cavalli, carrozze e bei vestiti!

Ma dopo quella concessione alla civetteria, ella fece con la punta delle dita un segno per l'aria che sembrava dicesse: A che pro i desiderii!

E le note della sua canzone risuonavano fra le mura screpolate della catapecchia.

Non aveva ella un bene che supera di gran lunga tutti gli altri? La gioventù sana e robusta, l'avvenire e l'amore in prospettiva?

VII.
FRATELLO E SORELLA.

Il giorno di poi a buon'ora, Giorgio di Kerhoet scese la collina di Morville carico del suo bagaglio.

Andava col passo svelto e spigliato dell'uomo al quale il capo non pesa sulle spalle e che si promette una buona giornata.

A mezzo strada fece una fermata e si riposò sull'erboso terreno all'ombra di una quercia.

In lontananza il mare sotto il sole della mattina sembrava una pianura lattea di argento liquefatto. Le ville di Deville sorgevano sulle collinette sabbiose dove giardinetti fioriti eransi formati come sotto il tocco della bacchetta di un mago.

A destra, Trouville si nascondeva in un'ondulazione del terreno, sotto il promontorio di dirupi appiè dei quali spiega la corona delle sue palazzine e delle sue vie nuove piene di

(continua)

79 a Messina dimorante a Udine via Carducci 24.

7. Marzotto Umberto fu Alessandro di anni 15 nato a Spilimbergo domiciliato Udine via Viola 24 facchino.

8. Modonutti Domenico fu Giuseppe di anni 52 nato domiciliato a Udine via Villalta 72 pesatore in piazza Venerio coniugato con Iseppi Caterina senza figli.

9. Cescutti Giovanni d'ignoti di anni 71 facchino dimorante a Udine via Ronchi 75, coniugato con Banello Maria senza figli.

10. Croatto Bettino di Giovanni e Vrech Elisa nato 5 agosto 1891 a Udine facchino celibe.

11. Rossi Marianna fu Angelo maritata Bressani domiciliata a Gemona che si trovava degente all'ospedale.

12. Asti Italia di Vittorio in De Paulis Remeo, di anni 29 con 5 figli minorenni, via Marsala 58.

13. Basso Antonio di Giovanni coniugato con Zabai Clementina, di anni 41, Bald. Alta 5.

14. Ceccotti Rachele fu Pietro in Pia Giovanni, Superiore 65, senza figli.

15. Antonutti Teresa, di anni 11, di Bernardo, Bertaldia 23.

FERITI ricoverati nell'ospedale di via Prucchiuso.

16. Visentini Esterina di anni 7 di Pasquale.

17. Visentini Regina di anni 2.

18. Visentini Gemma mesi 4 figlio della morta Visentini Romanin sarta.

19. Basso Antonia fu Giovanni vedova Rudighiero nata 1861 Udine via Superiore 79 con due figli.

20. Pratelli Claudio soldato nel 2.o Reggimento da Montagna.

Detenuti FERITI rimasti in carcere

21. Tomat Ranieri fu Gio. Battista e fu Totolo Luigia di anni 28 da Faedis domiciliato a Brazzano.

22. Domenis Giuseppe fu Giovanni e fu Musoni Maria di anni 60 da San Pietro al Natisone. dom. Tarpezzo.

23. Corneli Beniamino di Flaminio è di Vidali Giuseppina di anni 29 da Pasiano di Pordenone.

La visita del Prefetto

Ieri nel pomeriggio il Prefetto e la sua signora si sono recati a visitare i feriti dalle bombe che si trovano all'Ospedale.

Bombe in Provincia

L'altra sera caddero bombe a S. Giorgio di Nogaro con danni ai fabbricati e qualche ferito non grave.

Anche Cervignano venne visitata dalle bombe.

Ieri mattina Tricesimo fu visitata dai velivoli austriaci che le fecero il saluto lanciando dieci bombe. Pare che vi sia qualche ferito lieve, ma danni abbastanza considerevoli ai fabbricati.

Le decisioni della Giunta
per le vittime delle barbarie austriaca

Nella seduta di ieri la Giunta ha deliberato di fare a spese del Comune i funerali delle vittime.

Di erigere una lapide nel cimitero, che ricordi i nomi delle vittime dell'incursione del 20 agosto e di quella di ieri.

Per difendersi dai bombardamenti aerei

Leggiamo nella *Sera* di Milano:

« E' stato detto e ridetto dai competenti e provato e riprovato dalla pratica, che i cannoneggiamenti e la fucileria ben poco o nulla possono fare contro le macchine infernali che si librano a tremila metri. E' necessario opporre lassù, macchina a macchina, pilota a pilota. Contro i briganti dell'aria non possiamo difenderci che in aria, procurando di opporre al buon materiale nemico un materiale ancor migliore.

« Noi ci troviamo, purtroppo nelle condizioni nelle quali si trovava la Francia al principio della guerra per quanto riguarda la quinta arma; ma la Francia seppe fare due cose: aumentare il numero e la qualità dei suoi velivoli e dotarli di arditi ed esperti piloti; ed andare a bombardare una città tedesca per rispondere a qualsiasi bombardamento di una città francese.

« Altrettanto dobbiamo far noi: migliorare, a costo di qualsiasi sacrificio, le nostre condizioni per quanto riguarda l'aviazione e compiere rappresaglie solenni, ognuna delle quali conta molto di più di cento proteste diplomatiche e di mille ordini del giorno artistici ».

Perfettamente d'accordo. Chi conosce la mentalità austriaca ed i suoi sistemi di guerra, e sa che oggi sono i tedeschi che comandano in Austria, potrebbe aggiungere che — a meno che non si tratti di stabilimenti militari, che sono da colpirsi ovunque si trovino — il colpire per rappresaglia una città italiana o una città slava, non farebbe nè caldo nè freddo ai tedeschi dell'Austria ed ai loro padroni i tedeschi di Germania. Se noi vogliamo adunque compiere una rappresaglia, che sia di salutare ammonimento ai nostri nemici, dobbiamo colpire una delle tante città abitate, unicamente od in prevalenza dai tedeschi.

In quanto alla difesa aerea delle nostre città, alle considerazioni della « Sera » si potrebbe aggiungere che per dare piena efficacia all'inseguimento aereo, contrapponendo aeroplano ad aeroplano, vista la grandissima difficoltà di colpire da terra gli aerei nemici, converrebbe trovare il modo di evitare la contemporanea azione da terra là dove si dispone di aeroplani da caccia, onde rendere meno difficile e forse non scevro da pericoli, l'inseguimento.

In fine non sarà mai abbastanza raccomandato alla popolazione di andare a casa tosto che vien dato l'allarme della sirena, e se fosse possibile sarà bene anche provvedere che il fischio di questa sia più acuto, poichè in molti punti della città si afferma di non udirlo.

Il genetliaco della Regina Madre

Oggi è il compleanno della Regina Margherita.

Possa l'augusta Signora vivere ancora per molti anni e vedere l'Italia padrona di tutte le terre che lo spettano e veramente prospera e felice.

Per i prigionieri civili e militari
italiani in Austria

La « Stefani » ci comunica da Roma, 19:

« La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1.o I pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo degli uffici postali e quanto meno appoggiati dai Comitati di soccorso della Croce Rossa.

2.o Risulta che i pacchi postali impiegano non più di 15 giorni per giungere a destinazione, arrivano infatti e vengono aperti e censurati dalle autorità austriache. alla presenza del prigioniero medesimo.

3.o Sono ammessi telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci per i prigionieri di guerra civili e la Croce Rossa, con la tassa di centesimi 21 e mezzo per parola, con facoltà di usare la lingua italiana.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 20.827.26.

Contessa Silvia Manin di Passariano L. 50 — Famiglie Canciani-Tellini, in morte del prof. Rossi a Pozzuolo, L. 10. — Famiglia Tellini in morte del co. Bruno di Prampero, L. 5 — Id. id. in morte del dott Giacomo Perusini L 5.

Mediante la « Patria del Friuli »:

Famiglia Romolo Tonini in morte del co. Bruno di Prampero L. 20 — Valle Alessandro L. 5 — Famiglia Cicutti, via Brenari, in morte Pietro Fabris. L. 5 — Lucia e Gianni Toscano in morte del co. Bruno di Prampero L. 25 — Id. id. in morte del dott. G. Perusini L. 25 — Micoli Toscano e Maddalena Marcolini, in morte del colonn. cav. Chiussi L. 25 — Id. id. in morte dott. G. Perusini, L. 25 — Id. id. in morte co. Bruno di Prampero L. 25 — Dal Dan Luigi in morte del ten. G. B. Bassi L. 5 — Dal Dan A. e figli in morte co. B. di Prampero L. 5 — Fabris Pietro fu ing. Natale in morte co. B. di Prampero L. 2 — Totale L. 21.064.26.

Il sig. Marco Sartori ha offerto: N. 16 bottigliette di liquori assortiti, 20 tavolette cioccolatto Gianduia, 6 bottiglie vino Capri nero, 2 pacchi biscotti, 40 torroncini.

L. 187. (*Continua*).

Sottoscrizione

per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del tenente conte Bruno di Prampero, dei Cavalleggeri Monferrato (13.o), caduto valorosamente per una più grande Italia:

Terzo elenco: Scoccimarro rag. Maurizio L. 2 — Sartoretti avv. Michele L. 2 — Chiussi rag. Luigi L. 2, Margreth dott. Giacomo L. 2, Sponghia Aldo 1, Suttina Luigi, Cividale, 10, Minisini Lucia 5, Minisini cav. uff. Francesco 5, Caratti arch. nob. Franco 5, Maria Luigia Braida Caratti 5, Sottotenente Renzo Vuga 5 — Ufficiali reggimento Cavalleggeri Monferrato: Capitano Gaetano Galeone L. 5, Tenente Filippo Gollino 5, Sottotenente Ambrogio Dolazza 5, Sottotenente Giovanni Vanni 5, Sottotenente Giovanni Tullio, 5. — Totale

FUNERALI

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Vittorio Selva capoforno del panificio municipale.

Il carro mortuario era seguito dal presidente della Commissione amministratrice del forno municipale, cav. Luigi Conti e dai membri della Commissione stessa, dagli impiegati, dagli operai e da un lungo stuolo di amici o conoscenti. Le corone erano sette.

Sul piazzale fuori Porta Venezia, il cav. Luigi Conti diede l'estremo saluto alla salma con le seguenti parole:

Compio il doloroso incarico di dare a nome anche della commissione del forno municipale l'ultimo saluto a Vittorio Selva. Uomo che seppe con il suo forte volere istruirsi tanto da poter anche compiere il non facile compito di sostituire in varie occasioni la direzione tecnica del forno disimpegnando con zelo e competenza il mandato.

Chiamato dalla Giunta municipale ebbe da essa l'incarico di portarsi nelle varie città per studiare i sistemi ed impianti dei forni ciò che giovò per l'istituzione del nostro forno municipale di cui il Selva si occupò per l'impianto e per il suo funzionamento.

Fino dall'inizio contribuì con la sua opera per maggiormente migliorare il funzionamento, ebbe piena fiducia delle commissioni del forno ed a lui venne pure affidata la sorveglianza dei magazzini di deposito, mansioni che disimpegnò sempre con lode; fu affabile verso gli operai e severo nello stesso tempo, mirando sempre all'interesse dell'azienda ed a quello degli operai stessi.

Il forno municipale ha perduto in lui un valente cooperatore; la sua famiglia l'affettuosissimo capo, il suo sostegno, il suo conforto.

A questa sua famiglia privata così crudelmente del capo vadano le mie più vive condoglianze, e tu Vittorio Selva abbiti l'ultimo vale da parte anche della commissione amministratrice del forno ».

Il mesto corteo proseguì quindi fino al Cimitero.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Necrologio

E' morto ieri il prof. dott. Antonio Silvestri, fondatore proprietario del noto Collegio, che ora porta il nome di « Dante Alighieri », insegnante valente, cittadino stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano. Alla famiglia presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza

I signori fratelli Bianca, Carlo e Cesco co. di Prampero in onoranza al Loro amatissimo fratello conte Bruno sottotenente di artiglieria, morto sul campo dell'onore hanno elargite lire duecento alla Società Protettrice dell'Infanzia, affinchè il suo nome glorioso venga inscritto nel libro dei soci perpetui dell'istituzione.

Gratissima per il generoso atto, la Presidenza dell'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Alla Croce Azzurra

Versate all'Associazione della Croce Azzurra in morte del dottor cav. Giacomo Perusini: contessa Elisa de Puppi lire 25.

RECENTISSIME

Un sommergibile tedesco operante nel Mediterraneo

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« *Il 5 novembre uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa settentrionale, l'incrociatore ausiliario inglese* Para *di 6322 tonnellate. Il 6 novembre lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco di artiglieria, nel porto di Solum, due cannoniere anglo-egiziane armate ciascuna di due cannoni, il* Principe Abba *di trecento tonnellate e l'*Abdul Menem *di 450 tonnellate. Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato ed asportò i suoi cannoni come bottino* ». (Stef.)

La situazione militare serba nella stampa estera

GINEVRA, 19. — Il critico della *Gazette de Lausanne*, colonnello Secretant, così prospetta la situazione nei Balcani:

« Mentre in Francia ed in Russia i combattenti non avanzano nè indietreggiano e sull'Isonzo gli italiani fanno energici sforzi per conquistare Gorizia, i serbi resistono eroicamente all'attacco dei quattro eserciti: tedesco, austro-ungarico, bulgaro e turco, alleati per la distruzione di questo infelice piccolo popolo. Ecco più di sei settimane che il maresciallo Mackensen ed i generali austriaci hanno incominciato la loro marcia concentrica per investire il piccolo esercito di Re Pietro, e non vi sono ancora riusciti. L'esercito serbo non sarebbe in grado di battere tutte le colonne che convergono verso di esso da tutte le valli e da tutti i colli del paese; ma egli è ancora saldo e non cede il terreno che metro per metro. Le sue retroguardie che il nemico trova ovunque per disputargli il passaggio, combattono sino all'ultimo e prima di soccombere infliggono agli avversari delle gravissime perdite ».

Il critico prosegue: « Tutte le colonne nemiche marciano contro il fronte di Novi Bazar-Mitrovitza-Pristina, sul quale l'esercito serbo si ritira. Ma ritirandosi combatte senza posa con dei terribili contrattacchi offensivi ».

« Attualmente l'esercito serbo combatte con la fronte verso il nord e verso l'est, colle spalle verso la frontiera montenegrina, coll'ala sinistra sostenuta dai montenegrini, i quali pure resistono validamente alle truppe imperiali e l'ala destra in congiunzione coi francesi. L'esercito serbo si trova ancora in comunicazione con Monastir, per mezzo della classica pianura di Kossovo e di un corridoio lungo la frontiera albanese. Ma il pericolo diventa più incalzante e minaccia specialmente da nord-est, dove il nemico si trova a poche diecine di chilometri da Mitrovitza. Bisogna attendersi presto azioni di assieme che decideranno della sorte dell'esercito serbo, il quale è ancora in grado di infliggere seri colpi al nemico prima di morire ».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.6 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.10
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.50
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.
Venezia: A. 8.46 — A 10. 35 — D 11.40 — D 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A 4.15 — A. 8.15 — A 15.45.
Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.20.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 M. 16.55.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M 16.30
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.32 — 19.11

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 7 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Prof. Dott. Antonio Silvestri

La moglie Anita Villoresi, i figli Giovanni, Claudia ed Enrichetta, i fratelli e parenti tutti, con l'animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi, 20, alle ore 14, partendo da casa (Viale Venezia 33).

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

Udine, 20 novembre 1915.

I funerali del compianto

cav. Antonio Gregorutti

anzichè alle ore 9, avranno luogo alle ore 11 ant. di oggi partendo da via Cernaja, n. 13.